Nella provincia di Pescara, ed in particolare in quel capoluogo, risultano a loro volta operanti 9 gruppi criminali con 97 affiliati, spesso in collegamento con personaggi della mafia e della camorra.
Due dei predetti sodalizi si fronteggiano da anni: quello di Edmondo Dottore, collegato all'associazione camorristica di Iacomino Cozzolino e quello di Bruno Savignano, considerato predominante nella lotta per il controllo dell'**usura**, del **gioco d'azzardo** e delle **estorsioni**.

Il collegamento tra la malavita della provincia in argomento e quella di altre regioni è stata evidenziata nell'ultima relazione sullo stato della Giustizia dal Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Pescara secondo cui "un pericoloso salto di qualità è stato conseguito anche dai più grossi esponenti della malavita locale i quali, ormai, agendo in gruppi contrapposti o in alleanza con altri e, comunque, in collegamento con personaggi e/o strutture della mafia o della camorra, gestiscono le attività illecite con organizzazione, modalità e strumenti simili a quelli utilizzati dalla criminalità organizzata già riconosciuta come tale".

Nel pescarese esistono numerosi gruppi di provenienza albanese, dediti allo **sfruttamento della prostituzione** di connazionali e al **traffico di droga**.

Nella provincia di Teramo, invece, non sono stati registrati segnali univoci della presenza di associazioni criminali di stampo mafioso, anche se si ritiene che ci siano tentativi di infiltrazione in alcune zone costiere, ai confini con le limitrofe province pescarese e ascolana.
In tale area si registra tuttavia presenza, sia pur episodica e saltuaria, di soggetti collegati alla criminalità organizzata di altre regioni quali Puglia e Campania.
A conferma di quanto sopra si precisa che, nell'anno in esame, è stato arrestato nella provincia in argomento, un latitante affiliato alla camorra.

Anche nella provincia di Chieti, ove risultano attivi cinque sodalizi, con 66 adepti, è stato registrato il collegamento della malavita locale con quella campana, come dimostrato dall'arresto avvenuto nell'agosto '97, del pericoloso latitante Felice Falanga, elemento di spicco del clan camorristico Visciano.
Esiti di attività investigative portano a ritenere che, nella zona, si siano rifugiati inoltre elementi della malavita pugliese.

Non si esclude che le organizzazioni criminali mafiose siciliane e campane si servano dell'Abruzzo per **riciclare gli enormi profitti illecitamente acquisiti**, attraverso società fittizie intestate a prestanome, così da partecipare alle gare per la stipula di contratti pubblici di appalto, eludendo la normativa antimafia.

Le principali attività illecite dei sodalizi operanti nella regione hanno spaziato nel '97 dal **traffico di droga**, al **gioco d'azzardo**, all'**usura**, alle **estorsioni**, alle **rapine gravi**.
Allarmante continua ad essere il fenomeno dell'**usura** come dimostra il numero dei soggetti deferiti all'A.G. in materia (81 persone denunciate, di cui 9 arrestate).

Tabella 31 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	24	13	14	7,69
Associazione mafiosa	0	0	0	(0)
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	3	3	3	0
Incendio doloso	80	106	93	-12,26
Estorsione	80	71	62	-12,68
Rapina a uffici postali	31	40	42	5
Rapina a Istituti di credito	37	29	34	17,24
Rapina a mezzi pesanti	0	1	1	0
Contrabbando	24	15	25	66,67
Reati inerenti la prostituzione	808	686	634	-7,58

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'andamento dei reati gravi, rappresentati nella Tabella 31, evidenzia, in particolare, l'aumento, nell'anno considerato, delle denunce per **associazione per delinquere**, **rapina** ad Istituti di credito e mezzi pesanti e **contrabbando** a fronte di un notevole decremento delle altre fattispecie delittuose prese in esame.

Per quanto riguarda l'attività repressiva svolta dalle Forze dell'Ordine in materia di stupefacenti si precisa che è stato registrato un deciso aumento delle sostanze complessivamente sequestrate che sono passate da Kg. 116,743 nel '96 a Kg. 615,157 nel '97, con una variazione percentuale positiva del 142,98%.

Significativo della nuova valenza internazionale assunta dalla gestione del **traffico di stupefacenti** è stato l'arresto, nei pressi di Pescara, al termine di una brillante operazione di polizia, di 4 cittadini colombiani, con l'accusa di produzione e traffico di ingenti quantità di cocaina.

L'analisi dei dati riportati in Tabella 32 evidenzia la variazione quantitativa di eroina, cocaina e cannabis sequestrate che conferma l'ipotesi già anticipata che l'Abruzzo possa essere diventato effettivamente una base logistico-strategica per il transito degli stupefacenti. Al riguardo sono considerati particolarmente a rischio i porti di Ortona e Vasto, nel chietino, quali possibili luoghi di transito per tale traffico attuato da personaggi provenienti dalla vicina Foggia. Infatti, mentre lo **spaccio di stupefacenti** nella provincia di Chieti è risultato limitato allo smercio al minuto, il "transito" per la regione di droghe trafficate e di tabacchi di **contrabbando** provenienti dall'Albania o dai Paesi della ex Jugoslavia appare invece fenomeno più preoccupante.

Tabella 32 - Sostanze stupefacenti della regione Abruzzo

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	1,03	12,776	10,428	24,234	385	317	274	3	594	24
1996	2,936	0,595	113,212	116,743	416	354	402	2	758	18
1997	7,43	18,203	589,524	615,157	494	315	479	1	795	19

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

A tal proposito, il Procuratore Distrettuale Antimafia ha segnalato un aumento dei processi relativi al **narcotraffico**.

Il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata risulta ancora più attuale se si pone l'accento su altri settori di attività quali i **traffici illeciti connessi allo smaltimento dei rifiuti** che, se ben gestiti, sono in grado di produrre enormi profitti.

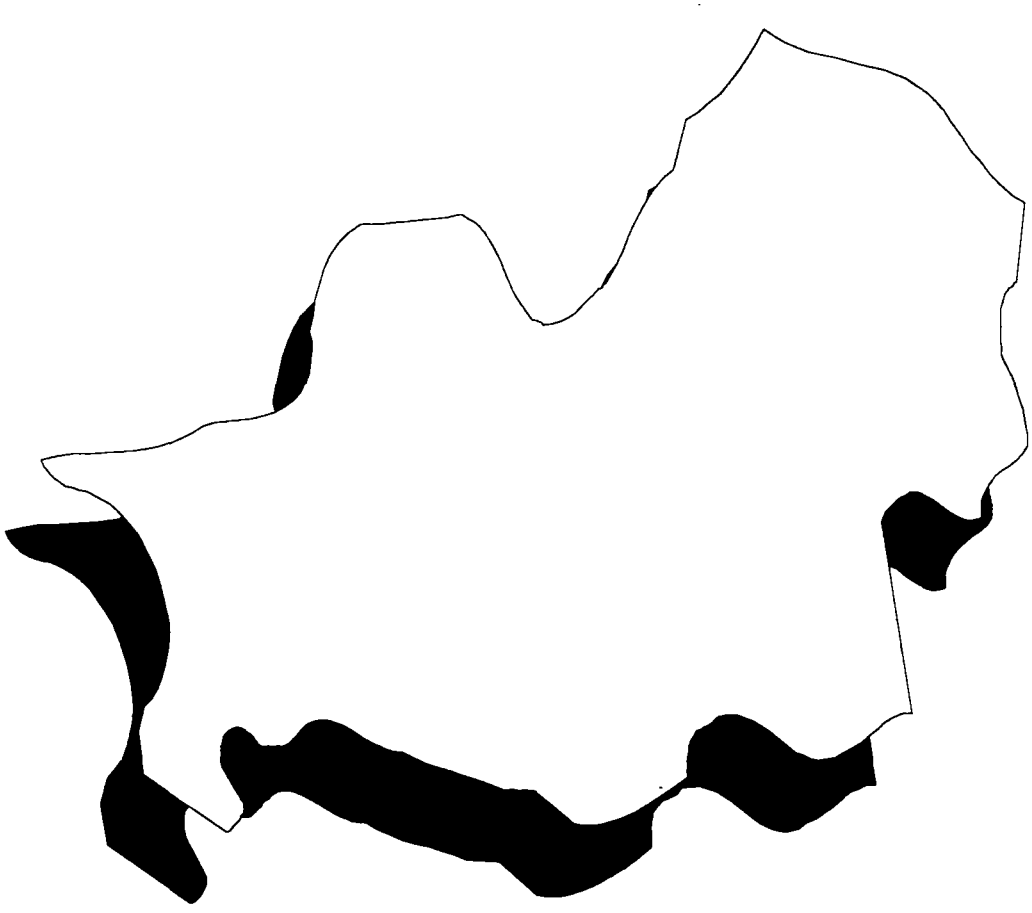
La regione, infatti, sia per le caratteristiche del territorio, con molte aree a scarsa densità abitativa e presenza di cave dismesse, sia per la vicinanza con regioni già colpite dal fenomeno (la Campania, in particolare, sta esaurendo le sue capacità di assorbimento dei rifiuti) è diventata una meta privilegiata per le organizzazioni operanti nel settore.

I luoghi di maggiore afflusso dei rifiuti sono la Marsica, la provincia di Chieti, annoverata tra le aree nazionali maggiormente a rischio per il **traffico di rifiuti industriali**, e quella di Pescara, quest'ultima meta di smaltimento di rifiuti speciali e fanghi industriali di aziende che operano nella zona.

Le numerose operazioni condotte dalle Forze dell'Ordine, in particolare dal N.O.E. e dal Corpo Forestale dello Stato, spesso sfociate in provvedimenti di sequestro delle discariche e delle cave, hanno messo in risalto una situazione a dir poco drammatica, in cui la salubrità del territorio è stata in alcuni casi compromessa da rifiuti pericolosi e tossico-nocivi provenienti da tutte le parti d'Italia, in particolare dalle industrie situate al nord della Penisola.

MOLISE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
4.437,04 Kmq.	330.900	136	75 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

Nell'anno in esame il Molise è stato attraversato da una persistente crisi nel settore agricolo, soprattutto per le difficoltà incontrate dagli operatori nel conformarsi alle normative europee. Tale situazione, unita a problemi occupazionali dovuti ad una difficile congiuntura economica, ha provocato stati di tensione e un clima di incertezza che ha portato ad una serie di manifestazioni, che non hanno dato luogo a turbative o degenerazioni.

Il panorama criminale molisano non ha subìto, nel 1997, sostanziali modifiche, anche se la vicinanza geografica con territori particolarmente a rischio, quali la Campania e la Puglia, continua a giocare un ruolo primario nell'andamento dei valori relativi ai reati consumati nella regione.

Infatti, pur non presentando settori di rilevante interesse per la criminalità organizzata, il Molise diviene spesso terra di sconfinamento da parte di organizzazioni criminali aventi le proprie basi in altri Paesi.

Ad esempio le formazioni criminali albanesi, specializzate nella gestione del **traffico di clandestini**, avrebbero individuato, tra le altre regioni, anche il Molise quale canale di passaggio per l'Europa Occidentale, di cittadini provenienti non solo dall'area balcanica ma, anche, dall'Est Europa e dall'Asia (ex U.R.S.S., Pakistan e Cina).

La medesima rotta verrebbe utilizzata anche per il **transito di droga e di armi**, gestito dalle suddette organizzazioni albanesi in collaborazione con la criminalità organizzata pugliese. Una conferma di ciò è rappresentata dal sensibile aumento di episodi di **spaccio di stupefacenti** registrati nella regione, a cui hanno fatto seguito rilevanti operazioni condotte dalle Forze di polizia. In particolare, nell'ambito dell'attività preventiva, sono stati intercettati numerosi corrieri della droga con ingenti quantitativi, del tutto inconsueti rispetto al passato.

I dati sintetizzati nella Tabella 33 mostrano un aumento sorprendente dei quantitativi di droga complessivamente sequestrati, riferibili soprattutto alla provincia di Campobasso, saliti da Kg. 0,841 nel '96 a Kg. 219,196 nel '97. La porzione maggiore è rappresentata dalla cannabis, anche se risulta decisamente apprezzabile l'aumento del quantitativo di cocaina sotto sequestro, che è passato da Kg. 0,018 nel '96 a Kg. 3,142 nel '97.

Tabella 33 - Sostanze stupefacenti della regione Molise

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,221	0,149	0,863	1,233	68	102	60	0	162	3
1996	0,521	0,018	0,302	0,841	52	51	51	6	108	2
1997	0,014	3,142	216,04	219,196	59	69	52	1	122	0

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'incremento della droga sequestrata fa presumere che i collegamenti tra la criminalità locale e la nuova sacra corona unita, già evidenziati nel 1996 a seguito delle indagini avviate dalla Procura di Campobasso, si siano consolidati in virtù della gestione comune del **traffico di stupefacenti**.

Allo stato, risultano attivi nella regione due sodalizi criminosi, che contano circa 31 affiliati, provenienti in prevalenza dalla Campania.

Dei citati gruppi, il primo con circa 18 affiliati è attivo nella provincia di Campobasso ed è dedito soprattutto a **rapine** ed **estorsioni**.
L'altro è operativo nella provincia di Isernia con circa 13 elementi appartenenti a famiglie nomadi.
In tale provincia sconfinano, non di rado, elementi malavitosi campani specializzati in **rapine, spaccio di stupefacenti e usura**.
Gli stessi soggetti avrebbero acquisito una posizione preminente nel campo dell'**usura**, dove la mancanza di episodi di rilievo fa pensare più ad un diffuso clima di omertà da parte delle vittime piuttosto che all'assenza del fenomeno.

L'esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. nei confronti di

elementi affiliati alla camorra per **associazione di tipo mafioso, estorsione, usura** e **riciclaggio**, comprovano tale ultimo dato.

Tra i reati gravi evidenziati nella Tabella 34 si nota l'incremento delle denuncie per **associazioni mafiose, estorsioni** e **rapine gravi** a fronte di quelle delle altre fattispecie delittuose rappresentate.

Tabella 34 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	6	13	11	-15,38
Associazione mafiosa	3	0	2	(2)
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	4	1	2	100
Incendio doloso	24	19	19	0
Estorsione	24	16	28	75
Rapina a uffici postali	4	4	5	25
Rapina a Istituti di credito	2	2	5	150
Rapina a mezzi pesanti	1	1	5	400
Contrabbando	12	24	11	-54,17
Reati inerenti la prostituzione	3	16	9	-43,75

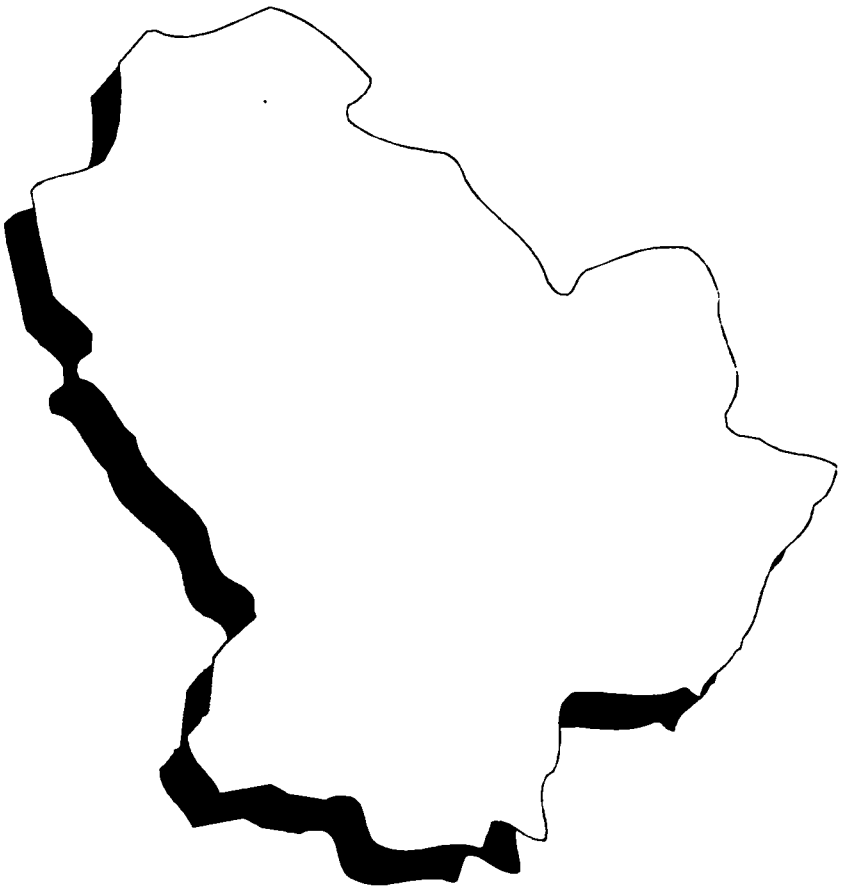
(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In materia di reati ambientali, infine, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, durante i controlli alle cave della regione, ha rilevato 11 infrazioni segnalando alle Autorità competenti 9 persone. Le analoghe verifiche alle discariche pubbliche hanno consentito di accertare 7 infrazioni e segnalare altrettanti individui all'A.G.

PAGINA BIANCA

BASILICATA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.992 Kmq.	610.528	131	62 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La posizione geografica della regione lucana, confinante con Calabria, Campania e Puglia, ha favorito le infiltrazioni malavitose delle vicine consorterie, che ne hanno elevato lo spessore criminale e condizionato lo sviluppo, tra i più bassi a livello nazionale. Anche il sensibile tasso di disoccupazione (che per i giovani dai 15 ai 24 anni raggiunge il livello del 51,4%) e la metamorfosi subita dall'economia locale che, dal tipo contadino, è passata ad una forma mista agricolo-industriale, hanno richiamato l'attenzione della grande criminalità, da sempre alla ricerca di nuovi territori, di facile permeabilità e preferibilmente liberi da forti presenze delinquenziali, nei quali proiettarsi.

Zona strategica di snodo tra le summenzionate regioni c.d. "a rischio", la Basilicata è stata considerata dalle confinanti criminalità come un territorio da sfruttare ed al quale attingere forza lavoro, nonché via di transito delle merci.
Inoltre, la provincia potentina, per la peculiare struttura orografica, è ritenuta un territorio "sicuro" quale punto di approdo per latitanti provenienti dalle regioni limitrofe, Campania e Puglia in particolare.

Le consorterie locali, fino a qualche tempo fa in condizione subalterna rispetto a quelle limitrofe, hanno adottato, per intuibili meccanismi di competizione criminale, caratteristiche affini alle **organizzazioni di stampo mafioso**, consolidando così i vincoli con la camorra, la 'ndrangheta e la sacra corona unita.

Le zone a più alta presenza criminale sono state individuate nel vulture, nel melfese e nel venosino in provincia di Potenza, dove i sodalizi malavitosi più potenti, dopo la spartizione territoriale, non sembrano interessati a conflitti interni. In particolare i gruppi Delli Gatti e Petrilli si spartirebbero le aree di Rapolla e Barile, oltre alle competenze specifiche che essi vantano su altri comuni limitrofi; il clan Martucci gestirebbe i comuni della parte nord orientale della regione; i Quarantino-Martorano eserciterebbero la propria influenza sulla città di Potenza.

La provincia di Matera, con i suoi 31 comuni, può essere suddivisa in due aree di influenza criminale: quella jonico-metapontina, con centro strategico in Policoro e quella montese che ha la base principale in Montescaglioso.
Nella prima sono attivi i clan facenti capo ad Emanuele Scarcia, in atto detenuto, ed a Marco Ripa, nella seconda operano i clan Bozza e Zito.
Sul litorale che congiunge le due predette aree, inoltre, sono state segnalate infiltrazioni camorristiche, attirate dagli stabilimenti Fiat di Melfi, nonché dalla possibilità di partecipare alla spartizione dei cospicui fondi stanziati per la ricostruzione seguita al disastro sismico del 1980.

Si ha ragione di ritenere, pertanto, che in atto la Basilicata, oltre a partecipare attivamente alla gestione di "affari" illegali, è di fatto meta di latitanti e zona di transito e cerniera per le attività di maggior interesse lucrativo e strategico delle cosche viciniori, quali il **traffico di droga** e di **armi** che, provenienti dai territori serbo-montenegrino ed albanese, approdano in Puglia.

Tabella 35 - Sostanze stupefacenti della regione Basilicata

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,438	0,107	5,943	6,488	128	168	164	3	335	6
1996	0,193	0,012	17,715	17,92	130	154	108	0	262	5
1997	0,131	0,099	278,019	278,249	174	192	147	0	339	3

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nella regione, coinvolta nel **traffico di droga,** in apparenza soprattutto per il transito, si colgono in realtà segnali preoccupanti di un latente incremento del fenomeno, confermato dai sequestri di **sostanze stupefacenti** (quasi tutti di marijuana) che nel 1997 segnano un notevolissimo balzo in avanti, rispetto all'anno precedente, in quanto si è passati dai 17,920 chilogrammi del '96 ai 278,249 del '97. In ascesa anche il numero di persone deferite all'A.G. (339 nel '97 e 262 nel '96). La Basilicata e la Valle d'Aosta sono le uniche regioni nelle quali non sono state sequestrate sostanze anfetaminiche.
I sodalizi che tradizionalmente operavano soprattutto in settori criminali che più si "addicevano" ad un territorio a naturale vocazione agricola, sono entrati nel

traffico di droga, grazie a nuove alleanze. Ne è conferma l'operazione "Penelope", messa a punto dalle Forze dell'Ordine e conclusasi nel mese di giugno, che ha portato all'esecuzione di 40 provvedimenti di custodia cautelare per altrettante persone ritenute colpevoli del reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, all'usura, all'acquisizione illecita di attività commerciali. Tale operazione ha rivelato contatti con la criminalità organizzata pugliese e calabrese, oltre che collegamenti con l'Albania.
Che poi il traffico di sostanze stupefacenti gestito da gruppi della malavita lucana abbia conquistato una posizione di rilievo si evidenzia dalle operazioni antidroga denominate "Sassi" e "Piuma", nell'ambito delle quali le Forze dell'Ordine hanno arrestato numerosi appartenenti a sodalizi che operano nell'area provinciale di Matera.

L'importante snodo viario, che si articola lungo i 65 chilometri della costa ionica, è diventato, per le associazioni criminali pugliesi e calabresi, un punto strategico per il controllo e del traffico di droga e di armi con la vicina Albania ed i Paesi dell'ex Jugoslavia.

In quanto a quest'ultimo, che appare in pericolosa crescita, si ha ragione di ritenere che la Basilicata abbia assunto il ruolo di articolazione tra il territorio calabrese e quello pugliese, grazie alla Strada Statale 106 che oltre a consentire un varco verso il mare, offre ai trafficanti, specie nella fascia litorale ionica tra Policoro e Metaponto, coperture ed appoggi.
Proprio a Policoro, sono stati rinvenuti 100 chilogrammi di tritolo e tratti in arresto due pregiudicati, uno dei quali Salvatore Scarcia, figlio del noto capo clan Emanuele. Altri 130 chilogrammi di esplosivo da cava sono stati rinvenuti a Scanzano Jonico.

Tra i reati riconducibili ad organizzazioni delinquenziali si evidenzia un incremento degli **omicidi di mafia**, delle **rapine ad uffici postali** e degli **incendi**

dolosi a fronte di un decremento delle **associazioni mafiose e per delinquere**, del contrabbando e delle estorsioni.

I dati riferiti a tale ultima fenomenologia delinquenziale, in discesa rispetto agli anni '95 e '96, potrebbero essere interpretati come un segno di rassegnazione da parte delle vittime.

Tabella 36 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	19	12	10	-16,67
Associazione mafiosa	2	2	1	-50
Omicidio di mafia	0	0	2	(2)
Att. dinamitardo e incendiario	16	4	4	0
Incendio doloso	85	77	86	11,69
Estorsione	105	50	37	-26
Rapina a uffici postali	3	0	4	(4)
Rapina a Istituti di credito	2	13	8	-38,46
Rapina a mezzi pesanti	1	0	0	(0)
Contrabbando	77	107	92	-14,02
Reati inerenti la prostituzione	2	6	8	33,33

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Lo stesso dicasi per quanto concerne il reato di **usura**, che pur registrando una riduzione del 21,74% dei denunciati, rispetto al 1996, resta allarmante a causa della difficoltà delle piccole aziende e dei cittadini di accedere ai canali leciti del credito.

Tali dati, pur evidenziando un decremento statistico dei soggetti denunciati, vanno interpretati con cautela sia per l'attuale critica congiuntura economica che ha colpito il settore industriale e del terziario, sia per la difficoltà legata all'effettiva rilevazione del fenomeno che lega, con vincoli di omertà, usurai e vittime.

Il basso profilo economico della regione e la presenza "storica" del fenomeno, lasciano ritenere che lo stesso sia tuttora in espansione e gestito, (come si legge nella Relazione pronunciata dal Procuratore Generale della Repubblica di Potenza in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1998) "...in maniera associativa per meglio soggiogare le vittime prive di sostegno da parte di Istituti di credito".

Per contrastare le attività usurarie, è stata costituita, presso la Camera di Commercio di Potenza, l'Associazione Lucana per la prevenzione all'usura, che dovrebbe diventare pienamente operativa in tempi brevi.

L'incremento del numero degli arrestati per reati connessi alla **prostituzione**, nessun arresto nel '96 e 8 nel '97, trova spiegazione nell'imponente immigrazione